

L'intervista Il ministro Nordio «Giustizia più forte con la riforma»

«La separazione delle carriere è la necessaria conseguenza del processo accusatorio», dice Nordio.

» Zizi a pag. 9

«Così la magistratura sarà liberata dai suoi condizionamenti interni»

Il ministro Nordio «Con la riforma avremo un giudice terzo e imparziale»

di Francesco Zizi
La giustizia italiana resta una sfida. Il ministro Carlo Nordio deve fare i conti con un sistema lento, costoso, burocratizzato e poco digitalizzato. La riforma della separazione delle carriere tra magistratura inquirente e giudicante, le modifiche alle soglie del patrocinio gratuito e il potenziamento dell'efficienza degli uffici giudiziari sono parte di un disegno più ampio per rispondere a queste sfide.

In Italia la giustizia è ancora troppo lenta. Lei ha qualche novità in programma?

«Gran parte dei tribunali versa in situazione critica, perché mancano più di 1.500 magistrati e alcune migliaia di collaboratori amministrativi. Noi per la prima volta dopo 80 anni colmeremo l'organico dei primi, per i quali sono conclusi, o sono in corso, ben 5 concorsi. Per i secondi abbiamo proceduto nei limiti delle risorse disponibili, e dopo l'incontro di questi giorni con il collega Giorgetti contiamo di averne altre».

Separazione delle carriere: quale sarà l'effetto che i cittadini sentiranno? L'Associazione nazionale dei magistrati (Anm) ha parlato di una

resa dei conti con loro.

«La riforma non è affatto una resa dei conti, è la necessaria conseguenza del processo accusatorio introdotto 40 anni fa da Giuliano Vassalli, eroe della Resistenza. Il vantaggio per tutti sarà di avere veramente un giudice terzo e imparziale, come è previsto dall'articolo 111 della Costituzione. Oggi un cittadino sottoposto a processo non sa che i suoi giudici vengono a loro volta valutati, nella carriera e nell'eventuale procedimento disciplinare, anche dai suoi accusatori. Che i pm diano i voti ai giudicanti è un'anomalia tutta italiana, e quando ne parlo in sedi internazionali i colleghi stranieri manifestano incredulità».

Sempre l'Anm dice che la riforma indebolirà l'ordine giudiziario e l'indipendenza della magistratura.

«Al contrario. La riforma costituzionale affronta proprio i problemi cruciali della terzietà del giudice, della vera autonomia del Csm e di una Corte disciplinare non eletta, come è oggi, dai potenziali incolpati. Ridurrà i poteri delle correnti e libererà la magistratura dai suoi condizionamenti interni. Quanto ai sospetti di limitarne l'indipendenza, essa è garantita proprio dalla lettera della norma. Il resto è processo alle intenzioni e polemica sterile».

Secondo le opposizioni il Csm sarà uno strumento solo dei pm, che di-

venteranno dei "superpoliziotti" senza confini e autogestiti. Come risponde?

«Anche qui è esattamente il contrario. In realtà già oggi il pm è un superpoliziotto, che dirige le indagini della polizia giudiziaria (pg) e magari le coltiva con enormi spese e senza risultati. La riforma non tocca i suoi rapporti con la pg, che rimangono regolati dall'artico-

lo 109 della Costituzione, ma i rapporti tra pm e giudice. Molti temono che il pm perda la cultura del giudice. Io temo che alcuni giudici mantengano la cultura del pm».

Abrogazione dell'abuso d'ufficio: lei ha più volte detto che questo reato paralizzava i sindaci. Ritiene che la paura di firmare fosse più dannosa della possibilità di commettere abusi?

«Certo, lo dicono le cifre. Meno dell'uno per cento delle indagini si concludeva con qualche risultato, peraltro modesto. In compenso intasavano gli uffici giudiziari, erano com-



plesse e costose. I sindaci erano intimoriti e quasi paralizzati. Sono venuti in processione a chiedere l'abrogazione di quella norma infausta. Molti erano di centrosinistra e, comprensibilmente, hanno mantenuto l'anonimato».

Uno dei problemi della giustizia è il costo dei procedimenti. Per le attuali soglie di patrocinio gratuito (13.659,64 euro) i cittadini con un reddito medio rimangono esclusi, rendendo difficile l'accesso alla giustizia. Ci saranno adeguamenti?

«L'intera disciplina del gratuito patrocinio è da tempo oggetto di studio, perché è diso-

mogenea e talvolta irrazionale. Ci sono persone abbienti che ne godono, e altre indigenti che non riescono a fruirne. Ci stiamo lavorando».

La giustizia in Francia e in Germania va al doppio della velocità rispetto all'Italia, con tribunali specializzati e magistrati di settore. Nei tribunali italiani ci sono invece più di 3 milioni di cause pendenti.

«In realtà con l'attuazione del Pnrr, questi tempi si stanno progressivamente riducendo. La durata media dei processi civili si è già ridotta del 20%, quella dei processi pena-

li del 28%. Di questo dobbiamo ringraziare anche i magistrati, che hanno lavorato molto e molto bene. In tempi ragionevoli ci allineeremo con gli altri Paesi».

«Per la prima volta stiamo colmando l'organico dei magistrati con ben cinque concorsi conclusi o in corso»

Il ministro Nordio ex magistrato è nato a Treviso nel 1947. È in carica dal 22 ottobre del 2022



Carlo Nordio
ministro della Giustizia



Peso:1-2%,9-41%